



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

**VICENZA (VI) - CASA DEL CLERO, FABBRICATO ANNESSO ALLA
CASA DEL CLERO, C.TRA' MURE PALLAMAIO, 13 36100 VICENZA
SITO IN CONTRA' MURE PALLAMAIO, 13
*catastralmente distinta al C.T., foglio 4, particella 1059,
C.F. foglio 4, particella 384 subalterno 6, 5, 4, 3, 2, 1
di proprietà della Diocesi di Vicenza***

Si tratta di un piccolo annesso facente parte del complesso denominato Casa del Clero, un insieme di fabbricati di epoche differenti ed aventi funzione di convitto per sacerdoti, situato all'interno dell'isolato delimitato da Contrà Mure Pallamaio a sud ovest, Contrà della Fascina a sud est e Contrà San Francesco Vecchio a nord est. Il suddetto annesso è costituito da 2 fabbricati prospicienti e collocati lungo la strada (Contrà Mure Pallamaio), alti 2 piani (piano terra e primo) e articolati da una corte comune che costituisce l'ingresso dalla strada per entrambi i fabbricati. Un corpo di fabbrica li collega al piano primo, a guisa di ponte, sospeso sopra a parte della suddetta corte di ingresso. Lungo la strada la proprietà è confinata da un altro muro che in parte coincide con i muri perimetrali degli edifici, in parte chiude la corte interna di ingresso. Dalla strada si entra attraverso un arco a tutto sesto, ricomposto in tempi recenti, che dall'esterno presenta colonne ed arcate con elementi contemporanei, integrando due capitelli e qualche concio di pietra alla base, di epoca più remota. Entrando nella corte si passa sotto un secondo arco, più grande e disallineato rispetto al primo, che costituisce la struttura portante del "ponte" di collegamento dei due fabbricati. Una volta sotto il ponte compaiono: - a sinistra, un portale con arco a tutto sesto con portone in legno e con decorazioni di colonne e arcate in pietra con chiave di volta scolpita, raffigurante un volto umano; - a destra un portale con arco ribassato con portone in legno e con decorazioni di colonne e arcate in pietra con chiave di volta scolpita, raffigurante un volto umano; - dritto, una scala articolata con diversi mezzanini per collegare la corte con gli ingressi ai due uffici soprastanti. Il fabbricato di sinistra presenta al piano terra uno spazio a pianta quadrata, con 9 volte a crociera a tutto sesto, caratterizzato dalla presenza di 4 colonne centrali in pietra di Vicenza, con capitelli in stile dorico. Le aperture lungo le arcate perimetrali sono state rimaneggiate nel tempo e in parte tamponate: in particolare sul lato sud ovest è stato addossato una porzione di fabbricato ad un singolo piano fuoriterza, totalmente avulso dal contesto sia per tecnologie utilizzate (solaio piano in laterocemento) che per collocazione sul lotto (a completa saturazione dello spazio rimanente tra fabbricato e strada). Il fabbricato di destra presenta al piano terra un'unica sala utilizzata come magazzino e in collegamento con il giardino della Casa del Clero tramite un grande portone. Al piano primo il fabbricato di sinistra ospita l'ingresso con terrazza sulla corte sottostante, un corridoio distributivo, un bagno e 4 uffici di cui 2 in affaccio sulla copertura terrazzata del fabbricato aggiunto in epoca recente, anzi descritto. Al piano primo del fabbricato di destra trovano posto un ingresso con terrazza sulla corte sottostante, 1 corridoio distributivo, un bagno, un archivio e 3





Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

uffici. Entrambi i fabbricati sono attualmente coperti da un unico tetto a 4 falde. Dall'esterno il tetto è coronato su tutti i lati da una cornice in pietra di recente realizzazione, così come tutti i fori finestra esterni sono coronati da medesima cornice in pietra di fattura contemporanea.

La storia del complesso denominato Casa del Clero, di cui il fabbricato in oggetto costituisce pertinenza, risale al 28 marzo 1934 giorno in cui il Vescovo Rodolfi acquistò dalla contessina Maria Antonia Zabeo, il Palazzo Velo-Zabeo in Contrà San Francesco Vecchio al civico n. 14, allo scopo di farne appunto la sede della Casa del Clero della Diocesi di Vicenza. La realizzazione si effettuò tra il 1936 e il 1938, con la radicale trasformazione dell'edificio, il suo ampliamento e la sua dotazione di ogni necessità edile ed impiantistica secondo gli standard del tempo. Il palazzo Velo-Zabeo appartenne in origine alla famiglia dei conti di Velo, una delle più illustri della nobiltà vicentina. In origine il Palazzo Velo era costituito da: _ un fabbricato principale, originariamente composto di due corpi: il maggiore seicentesco e il minore settecentesco, cui s'è aggiunta in seguito ad est la nuova ala per ospitare il convitto in spazi dalle dimensioni consone. _ Un fabbricato dipendenze, situato all'estremità nord ovest del giardino prospiciente Contrà Mure Pallamaio, in origine adibito a scuderie, deposito carrozze ed abitazione del custode. Durante la ristrutturazione degli anni '30 per trasformare il Palazzo Zabeo nella Casa del Clero le scuderie non furono toccate e probabilmente rimasero in uno stato molto simile all'originale configurazione, con 2 fabbricati di 2 piani ciascuno prospicienti una corte, probabilmente in parte coperta da una "tezza" e da un solaio a guisa di fienile. Tale doveva essere la situazione anche durante la seconda guerra mondiale, quando nel 1944 occorsero ben 7 incursioni aeree, e più precisamente in quella del 2 Aprile, data in cui una testimonianza scritta di un sacerdote che risiedeva nella Casa riporta che l'edificio scuderie rimase gravemente danneggiato. In seguito è probabile che le strutture della scuderia rimasero in uno stato di semi-abbandono, utilizzate forse come deposito o rimessa per le auto, tant'è che il Comune nel 1956, constatando che la mancata manutenzione delle facciate con vista al pubblico verso Contrà Pallamaio fosse tale da costituire un problema estetico per la città, intimò di provvedere alla rappezzatura delle murature ed al rifacimento degli intonaci entro 120 giorni dalla data del provvedimento. Soltanto negli anni '60 tuttavia la Diocesi iniziò a pensare in modo sistematico ad un ripristino del fabbricato scuderie, al fine di poterne usufruire in sicurezza. Dalla relazione del 1969 dell'Ing Paolo Zaupa, incaricato di provvedere al restauro ed alla sistemazione del fabbricato dipendenze, si apprende che il fabbricato si trova ancora in condizioni fatiscenti; per ragioni quindi di sicurezza si ritiene urgente intervenire con opere di consolidamento e conseguente restauro conservativo. Esso ha subito danneggiamenti durante l'ultima guerra: i più consistenti sono stati la demolizione della parte centrale del coperto e del sottostante solaio di calpestio. Come intervento di fortuna si è allora provveduto a tamponare i muri trasversali di testa che delimitano tale copertura; si è costruita una passerella esterna di accesso (in quota) ai corpi laterali ed in sostituzione del coperto demolito, si è costruito con materiali di recupero la tettoia laterale tra il muro di cinta ed il fabbricato scuderia, venendo ad ostruire in parte tre finestre di prospetto, tamponate per sicurezza. In epoca recente si è dovuto sostituire la orditura di legno di tale tettoia con travetti prefabbricati in calcestruzzo, per mettere al sicuro le auto della Casa. Dopo una serie di progetti che non ottennero il benestare della Soprintendenza perché prevedevano la demolizione totale delle scuderie, finalmente nel 1971, Don Ofelio Bison, al tempo Direttore Amministrativo della Casa del Clero, ottenne tutti i permessi per dare inizio ai lavori che portarono allo stato attuale dei luoghi.





Ministero per i beni e le attività culturali

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA**

L'edificio annesso facente parte del complesso denominato Casa del Clero in contrà Pallamaio a Vicenza presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto conserva ancora alcune delle caratteristiche delle antiche scuderie, sebbene rimaneggiate durante gli interventi degli anni '60.

L'immobile in questione non presenta interesse archeologico.

Tuttavia esso si colloca nel pieno centro storico di Vicenza, con una storia millenaria che si sviluppa senza soluzione di continuità già a partire dalla prima età del Ferro.

I dati in possesso di questa Soprintendenza (documentazione d'archivio ex SAR-VEN) comprendono indagini archeologiche localizzate condotte nella stessa via, che hanno portato al rinvenimento e alla documentazione di importanti evidenze: al n. civico 70 un ampio tratto del terrapieno di età romana che chiudeva l'abitato nella zona meridionale della città; all'angolo con via Gorizia strutture murarie di epoca basso medievale (post- XIV sec.) e nel settore NW del sito un piano d'uso stradale connesso alla porta urbana verso la chiesa dei Santi Felice e Fortunato, mentre nel settore N la presenza, forse, di un canale relativo al vicino castello, interrato nel XVII sec.; all'incrocio con Viale Erettenio strutture databili all'età rinascimentale e medievale.

Si segnala, pertanto, che il sedime su cui insiste il fabbricato e le aree ad esso adiacenti sono da considerare ad alto rischio archeologico.

Funzionario architetto
Arch. Marco Cofani

Funzionario archeologo
Dott.ssa Paola Salzani

IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani

